

TEATRO CAVERNA

Dei langaroli per i Persiani nella versione di Castiglioni

SAN BENEDETTO BELBO

Teatro in alta Langa sabato 3 agosto alle 20.30 a San Benedetto, nell'area delle ex scuole, vivrà uno dei momenti principali. Silvio Castiglioni, già protagonista della rassegna lo scorso anno a Bossolasco con *L'uomo è un animale feroce*, ispirato a un monologo di Nino Pedretti, inscenerà *I Persiani* di Eschilo, sottotitolata per l'occasione *La tragedia più antica del mondo*. Attore e ricercatore teatrale, Castiglioni è tra i fondatori del Centro di ricerca per il teatro del capoluogo lombardo. Accanto a lui, ci saranno uomini e donne di San Benedetto nella parte del coro greco. Per sostenere il ruolo, da alcune settimane con impegno, stanno seguendo laboratori di

teatro Caverna, che ha allestito la rassegna, tenuti da Damiano Grasselli e Viviana Magoni. La voce narrante sarà quella di Marina Mopulos.

Dice Castiglioni: «La rappresentazione nasce come un mio monologo corredato da una scenografia composta da due tavoli e circa novanta oggetti che potremmo chiamare raffigurazioni astratte dei protagonisti della tragedia. Qualcuno ha detto che sembrano figure uscite da un quadro di De Chirico, le muovo come se fossi un burattinaio».

I Persiani «va in scena nel 472 avanti Cristo ad Atene, appena otto anni dopo la guerra combattuta dagli Ateniesi contro l'esercito di Serse che ha invaso l'Attica e distrutto la città. Alla fine gli ateniesi annientano l'aggressore nella battaglia na-



Silvio Castiglioni; sotto, a sinistra: i sanbenedettesi alle prove della tragedia di Eschilo.

GABRIELE NASTRO

vale di Salamina, ma le ferite dell'attacco recente erano ancora aperte e ben visibili». Eschilo, secondo i racconti degli antichi, «aveva combattuto a Salamina. Nella tragedia abbandona ogni trionfalismo e ambienta la vicenda a Susa, la capitale persiana. Gli anziani cittadini rimasti e la madre del re sono in preda all'angoscia perché l'esercito è ancora lontano in guerra e non se ne sa niente. Quando finalmente, dopo l'arrivo della notizia della catastrofe che ha travolto i persiani, compare in scena Serse di ritorno a Susa, Eschilo lo presenta agli Ateniesi come un reduce miserevole, degno di pietà. Per un'epoca come la nostra, che ci vede così poco capaci di mettersi nei panni altrui, il cambio di prospettiva è a dir poco sorprendente». La versio-

ne proposta «mantiene i versi originali nella traduzione di Francesco Morosi e aggiunge una domanda: che clima ci fu nel giorno in cui debuttò? Tra gli spettatori, c'erano senz'altro dei reduci. I quali, all'orgoglio per la vittoria, penso abbiano sostituito la vergogna per come era arrivata. I passaggi sono crudi, per esempio Eschilo descrive il mare come una matanza di tonni».

L'idea di coinvolgere persone esterne per il coro greco «nasce nel 2023 dalla richiesta da parte di Giacomo Poretti, direttore del teatro Oscar di Milano, di far recitare i ragazzi di un liceo milanese. Damiano, che conosco da tempo, mi ha sostenuto e, qualche tempo dopo, abbiamo replicato con una scuola di Bergamo. Lo scorso anno, in Langa, Damiano mi ha proposto di coinvolgere gli abitanti di San Benedetto. Il coro sarà presente nella prima e nell'ultima scena, con il compianto finale dei guerrieri persiani». I sanbenedettesi partecipanti «all'inizio erano titubanti e manifestavano un po' di pudore all'idea di andare in scena. Alla fine, è stato detto loro di mettere in atto ciò che sanno fare. I loro gesti e le loro esperienze saranno un regalo per me e per il pubblico». La rassegna Teatro in alta Langa proseguirà domenica 24 agosto alle 16 ad Arguello con lo spettacolo per famiglie *A caval donato*. d.ba.

